

# quando mattarella se ne va se ne deve andare anche il draghi visto chi l'ha nominato. e se draghi va al colle nominerà un draghi 2. non c'è ampia scelta: sarà un pollo o un cappone?

Oggi i giornalisti e le tivù danno per scontato che Draghi si sia candidato al Colle e notifica il grosso fastidio dei partiti davanti all'ipotesi. Quello che non hanno colto a mio avviso - ma Draghi l'ha detto esplicitamente - è che quando Mattarella avrà concluso il suo mandato, anche Draghi dovrà andarsene qualunque sia il successore di Mattarella visto che questi ha incaricato Draghi alla presidenza della Repubblica. La Costituzione disciplina la formazione del Governo con una formula semplice e concisa: "Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri". Il governo quindi deve ricevere la fiducia di entrambe le Camere. In effetti non c'è un obbligo costituzionale per cui terminando l'incarico del presidente della Repubblica debba decadere anche il presidente del consiglio nominato da questi. Nella situazione attuale ci sono due condizioni politiche per cui la fine del mandato dell'uno consiglia politicamente anche la fine del

pre sottopra ben spaventato i giornalisti televisivi politici scienziati opinionisti che starnazzano bollettini di guerra che sono neanche la decima ventesima parte di un anno prima. La questione è che i partiti non mollano la presa nonostante la pandemia. Nonostante che il PNRR non sia nemmeno avviato. Nonostante che il Paese faccia finta di crescere chissà quanto quando invece è arrivato al minimo che da tutto ai livelli pre covid ma con alle spalle un debito pubblico spaventoso. Col di più non solo di dovere contare 150 mila morti ma soprattutto aver perso due anni di scuola per l'intera generazione. Senza contare il crollo delle nascite che tutti smentivano finché non sono arrivati i numeri veri. Vero che di risultati raggiunti dal governo Draghi ce ne sono: la campagna vaccinale è avanzata più rapidamente che nella maggior parte degli altri Paesi; il Furr è stato presentato e approvato dalle istituzioni europee; le si condizioni per ricevere la prossima rata dei finanziamenti del



## aiuole elettorali in mano all'uuti di curno dureranno da pasqua a pasquetta

Quando abbiamo letto l'incarico allo studio GPT di Nusiner e Vegini per la sistemazione del verde pubblico comunale ci siamo detti: finalmente ci siamo. Stavolta siamo in buone mani. Invece abbiamo avuto un abbaglio tremendo. Chissà per quale motivo nelle aiuole di via Brembo bassa hanno prima di tutto fatto fuori l'intero filare di quei mostriciotti che erano i pruni selvatici innestati alla pene di cane e adesso li sostituiranno con quei biancospini anche quelli allevati ad alberello boh?!. La giunta Gamba si appresta a leggerissimi aggiornamenti dei reitti verdi del paese bello da vivere ma anche per gli uffici che sono cortissimo. Forse non ci sono sottomano delle coop-ulus e via cantando capaci dell'impresa. Prevedono di spendere addirittura la somma pazzesca di 43 mila euro (progetto escluso) per degli "interventi" niente meno che in otto posti sostanzialmente su quelle cose indistinte -leggasi: cacato per cani- che loro chiamano aiuole e la piantumazione di alcuni alberi caduti e segati (vedi via Brembo). Quindi dimenticate i giardini in via Marconi, quelli nei due CVL, quello dietro i palazzi Chiesa e tanto meno l'ossi ecologica (ancora nella crassa della giunta) lungo la pista ciclabile del fiume Brembo. Non ci si scappa. In tutte ma proprio tutte le opere della giunta Gamba non si sigara mai dalla pochezza, dall'OBi style, dal giardinetto della villetta a schiera. Non aspettate la mano di uno dei maestri del paesaggio visti all'opera in Città Alta. Qui si va via schisci schisci. Ghe ma i solc. I solc invece si trovano per la parrocchia, per gli arredi degli uffici che stanno sull'ombelico della sindaco salvo che poi alla fine pagano a peso d'oro mobili neanche rivestito di formica. Quella vera, mica quella cinese. Non parliamo poi del sole che hanno speso per la pista ciclabile lungo fiume: adesso arriverà anche l'archeologia che vigilerà sugli scavi nelle discariche. Se c'è da trasadare stata certi che il Comune di Curno non bada a spese. Immaginiamo la fine degli sfigati stamberga lutea in mano ai tecnici del comune di Curno e alle imprese che scelgono per i lavori. Non potrà mancare la lussuosa deschampsia espitose e pensati si volessero private la calamagrostis x acutiflora 'Karl Foerster' o la stipa tenuissima? Speriamo non le rubino dal Brembo. Dopo decine di appalti per la cura del verde fatti coi piedi e mandati in giro più volte possibile, adesso bisogna metterci qualche eretto. Non c'è scampo. Per darsi una copertura hanno chiamato uno studio di buon livello ma gli hanno strizzato il portafoglio: tappa i buchi e sfamaglia alla svelta. L'hanno usato come foglia di fico. E avanti con le capozzature dappertutto.

## aiuole elettorali in mano all'uuti di curno dureranno da pasqua a pasquetta

Mettiamola così. Un contributo alla lettura del riscaldamento globale verrà sicuramente dall'ampliamento della strada interpodereale grossi piano pastorale (realizzata con denari pubblici del mai dimenticato Piano Verde 2) che collega Fulpiano in Valle Imagna con la Calcinina di san Pietro (tra la Valsassina e la Val Taleggio) passando per Morterone. Morterone è un comune col territorio in massima parte nella Valle Taleggio (bacino fluviale del torrente Lenno) ma con un sostanzioso "lembo" di territorio che scavalcando la Costa del Pallio scende in Valle Imagna. Questo deboarderò di un



## un governo che fa fessi gli italiani: che dovranno sborsare 11 miliardi in più per i maggiori costi energetici ma riceveranno otto miliardi tra irpef e irap. salvo che il governo dimentica i maggiori incassi per l'iva sugli aumenti dei prezzi dell'energia e correlati. ma fa finta di nulla sui furti dei cento bonus.

mandato del secondo: mai come in questa occasione la mano ruvida e decisionista di Mattarella ha indotto i partiti alla maxi coalizione che regge il governo Draghi. Mai come in questa situazione quella che per 70 anni era stata la cucina quotidiana dei partiti assaltava il governo per il potere - è stato sanuzato dall'avvento del covid19. Vale a dire: la semi unità nazionale è stata realizzata dal binomio Mattarella-Draghi, il primo nelle vesti di architetto e garante della formula, il secondo realizzatore degli obiettivi. Qualcosa del genere era accaduto il 17 marzo 1978, i giorni del rapimento dell' on. Moro. Camera e il Senato con procedura d'urgenza espressero la fiducia al monarca core De, presieduto da Giulio Andreotti con 569 voti su 630 (votarono a favore anche i "demoniaci"). Per la prima volta, dopo il breve periodo del dopoguerra, il PCI fu nella maggioranza parlamentare che appoggiava il governo. Quando a fine gennaio 2022 i grandi elettori del PDR si riuniranno in seduta congiunta per la prima volta - la data sarà comunicata dal presidente della camera Fico il 4 gennaio 2022 - è certo che saremo ancora nel mezzo della pandemia col paese sem-

Recovery plan sono state rispettate (almeno a giudizio del governo). Importanti riforme sono state avviate, molte previste dalle condizioni del Furr e altre (formalmente) al di fuori. L'elenco sarebbe lungo: la riforma della giustizia civile, quella della giustizia penale, le semplificazioni necessarie per portare avanti gli investimenti pubblici del Furr, la riforma della concorrenza, la riforma fiscale, la riforma degli ammortizzatori sociali. La legge di bilancio è stata presentata e sta passando in parlamento (forse) senza troppi scossoni. L'anno che verrà sarà difficile per le famiglie. L'inflazione galoppante, dentro e fuori l'Europa, giocherà un brutto scherzo alle tasche degli italiani, ancora alle prese con la quarta ondata della pandemia. In altre parole, aumenti per i miliardi derivanti dal caro bollette e dal rialzo dei prezzi. Il dato, impietoso, è contenuto nell'ultima analisi di Confindustria sugli effetti della ripresa inflazionistica e del caro-bollette sulle famiglie e sulle imprese. Lo scherzo che il governo Draghi gioca agli italiani lo si vede dai numeri. Questi dovranno sborsare 11 miliardi in più per la crisi energetica che il governo non ha nemmeno immaginato ma nel

ro PDC che dovrà essere da lui nominato ma anche indicato dalla larga coalizione attuale. Possiamo anche pensare (ma) che pure Draghi abbia l'ambizione presidenziale (ce l'hanno 60 milioni di Italiani...) ma non mi pare disprezzabile l'idea che alle elezioni del 2023 ci arrivi un governo politico. Vale a dire espresso dai partiti. Così i partiti dopo avere dovuto incassare a muso duro il niet mazzarelliano a proseguire il mandato, adesso sono stati messi davanti ai rispettivi ricatti e costretti a ripiegare. Col di più che Draghi se come prima nomina a PDC non conosceva i partiti della coalizione, adesso il conosce meglio dei suoi pedalini e quindi con lui c'è poco da puntare. Mi pare quindi che tutto sommato le previsioni diano adito a soluzioni possibili. Purtroppo ci sarà un altro maschio alla presidenza della repubblica ed un altro romanone, un altro economista, un altro banchiere, un altro dirigente pubblico. Insomma neanche stavolta una donna laica scienziata non politica di professione.

## il giorgetti incazzato coi virologi in tv prossima la creazione del MIN.CUL.COVID

Hanno impiegato quasi due anni -la politica la scienza i giornalisti- per capire che davanti a una pandemia che ha falciato 136 mila italiani e di cui non si conosce ancora nulla della sua evoluzione, era necessaria una comunicazione attentamente studiata ed affidata non al primo che passa ma a chi il mestiere lo sa fare. Non è accaduto e questo per colpa della politica. Non della scienza la colpa forse è solo quella che davanti a un microbo e una telecamera non si nega mai nessuno.

MIN-CUL-COVID. Tragicoomico che il ragionamento del Giorgetti sia stato pubblicamente approvato dal Draghi, mentre il coordinatore del Cio, Franco Locatelli, al termine della riunione ha preso Giorgetti da parte per dirgli che si, effettivamente bisognerebbe far presto qualcosa, che così non si può andare avanti. Ricorrono i buoi scappati. Perciò ora è bene dosare le pressioni in tv: alla stregua di quel che c'è chiesto di fare con i no-vax, di cui i virologi rappresentano la controparte.



Ieri il Giorgetti a palazzo Chigi non appena la cabina di regia sulle misure anti-Covid ha finito di passare in rassegna le nuove restrizioni di Natale da fare: «Adesso basta», è arrivato il momento di smetterla con l'invasione dei virologi in tv che rischia solo di alimentare confusione e incertezza». In sostanza è la tesi del ministro «L'omnipresenza nei talk show e immunologi ed esperti a vario titolo, non sempre peraltro d'accordo tra loro, rischia di creare l'effetto opposto a quello desiderato: disorientare se non addirittura spaventare l'opinione pubblica. Ecco perché - esorta Giorgetti - nel rispetto della libertà di espressione e delle regole sull'informazione, sarebbe forse utile diffondere una sorta di "raccomandazione", valida per tutti i canali pubblici e privati, a usare maggiore cautela... Inizia a eserciti insolenza nei confronti di chi ha verità in tasca proprio per ogni situazione e stagione. Non sono stato sistematicamente smentite dai fatti», spiega ai colleghi. In una fase tanto drammatica per il Paese - è la riflessione che il titolare dello Sviluppo economico ci augura venga condivisa dal governo - non possono essere lo share e gli ascolti l'unica discriminante nelle scelte degli ospiti in tv quando si parla di pandemia e delle conseguenze sulle persone. Ci siamo: adesso verrà creato il

Un'esigenza che dopo l'Epifania verrà tradotta in una sorta di decalogo a cui sta lavorando il presidente della Commissione di vigilanza Alberto Baracchini. Un atto di indirizzo per invitare la Rai a offrire sul Covid un'informazione corretta, imparziale e contestualizzata. A dividere le opinioni dai fatti e i numeri dalle suggestioni. Ma soprattutto a evitare una «logica da infotainment che dovrebbe essere avulsa dalle reti pubbliche in qualunque situazione, ma in particolare in una situazione come quella pandemica di emergenza nazionale». È questo il punto chiave: le reti di Stato faranno meglio a «collocare il confronto tra opinioni divergenti in materia di politica sanitaria all'interno delle sole trasmissioni di informazione». Ossia i Tg e non i talk, che ormai fanno quasi esclusivamente intrattenimento. Fa un po' sorridere pensare che il problema della commistione tra intrattenimento e notizie sul covid si scopra solo ora alla luce della scarsa professionalità di chi gestisce le televisioni: c'eravamo arrivati pure noi (...) anche se va detto che il Giorgetti è uno dei politici che passano sugli schermi tv (chi fa di mestiere ha capito che il Giorgetti non è affatto gradito ai Salvini e quindi meglio non sia troppo presente: non si sa mai...).

### una guida nuova di bergamo

Di questi un Tasso un Grandi? un Carrara un Garibaldi un Suardo? un bergamasco o un calabrese - gli residenti e insegnanti da oltre tre lustri- hanno scritto una guida della città pubblicata nemmeno due settimane or sono per i lussuosi tipi della Compagnia editoriale Aliberti di Reggio Emilia. Diciamo subito che non è una guida da portare leggere mentre si gira per la città: la si legge meglio seduti comodamente sul sofà. Benché l'integerrimo volumetto stampato tutto in bianco nero sia leggermente più grande della guida "Alle porte di Città Alta" di Ballo Cremaschi e Serra costa quasi il 50% ma sicuramente valeva la pena che anche quello venisse stampato e paginato dai reggiani piuttosto che dai trentini. Non vi sveliamo come hanno messo assieme questa guida perché sarebbe come rivelare il nome dell'aguzzino nella prima pagina di un giallo mentre possiamo dire che si tratta di una traccia che consentirà di realizzare dei bei filmati. Divertenti e assai istruttive (per chi vorrà approfondire) invece tutte le pagine relative ai vari incontri dei cosiddetti grandi bergamaschi tra di loro per parlare presentarsi commentare la loro città anche se Bergamo e la Bergamasca non sono proprio

Angelo Maurizio Mapelli  
Olimpio Talarico

**BERGAMO VIVA**

Guida alla città con Tasso, Donizetti, Mayr, Carrara, Garibaldi e Papa Giovanni xxiii

Compagnia editoriale Aliberti